

DIPARTIMENTO DOM

ORDINAMENTO PROFESSIONALE E MAGISTRATURA

NEVIO PARMEGGIANI

L'esempio portoghese

La democrazia è senza dubbio il migliore dei regimi possibili. Ma è scontato che certamente non sempre è il più rapido nel prendere decisioni. Ciò potrebbe essere positivo se il tempo servisse per maturare e confermare certe convinzioni di persone responsabili ma nel caso che ci preme non è così. Basta cambiare i personaggi della commedia [dramma?] che si ritorna sempre da capo, non rivoluzionando ma cambiando un po' per tornare a ridiscutere tutto.

Scrivono Ugo Piccione sulle pagine di «Economia» de Il Messaggero di lunedì 29 marzo in un articolo intitolato «Senza le riforme l'Italia resta ferma»: «Nessuno disconosce le difficoltà oggettive con cui deve misurarsi il governo costretto, com'è, a destreggiarsi tra gli irresponsabili «tempi lunghi» del Parlamento, l'esigenza di certezze e «tempi brevi» delle imprese, le riserve dei sindacati in tema di riforme, i ricorrenti contrasti all'interno della maggioranza, la paralizzante inefficienza dei poteri regionali, provinciali o locali abituati a spartire con logica assistenziale-clientelare programmi, progetti e finanziamenti pubblici. Tutto ciò spiega, in parte almeno, perché le strategie del governo restano spesso solo ottimi esercizi teorici o di stile».

È certamente vero che non cambiare opinione è indice qualche volta di stupidità ma è altrettanto vero che l'infinito [nel senso di portare le cose a] è una categoria che si presta facilmente all'equivoco. Non si sceglie perché è comodo non esporsi e conseguentemente il rimando può essere un'attesa che accontenta lo spirito nella prospettiva di un avvenimento messianico di là da venire, oppure gratifica la consapevolezza di essere individui [intesi come categoria] finiti ma consapevoli di esistere in un mondo che andrà oltre.

L'interrogativo che ci si pone è molto semplice: perché ieri una proposta andava bene ed oggi nella stessa cultura politica non è più condivisibile e dovrà essere rivisitata?

Sembra che lo scontro sia fra il razionale e l'emotivo, fra il cuore e la ragione. Si vuole cambiare ma la ragione dice che è meglio soprassedere. Troppo complesso è il tema. Sbrigliare una matassa così complicata non è il caso. Cantano i protagonisti della Cenerentola di Gioachino Rossini: «Questo è un nodo avviluppato, questo è un gruppo rintrecciato, chi sviluppa più involuppa, chi più sgruppa più raggruppa». Le loro parole, scritte nel 1818, ben si addicono alla situazione d'oggi. Si spera sempre che qualcosa, o qualcuno, intervenga a

mettere le cose a posto. L'evento messianico, appunto. Oppure, come qualcuno sussurra, tutto è già deciso e le riforme sono rimandate perché acquistino un significato di cosa responsabile e meditata a lungo.

La bozza Mirone sul riordino delle professioni intellettuali, da noi ampiamente condivisa, sembra oggi segnare il passo. Noi non abbiamo deluso le aspettative anche con gli emendamenti presentati a febbraio sul Disegno di legge 5092c dai Consigli nazionali di Architetti, Agronomi, Chimici, Geologi, Ingegneri. Ora aspettiamo che si arrivi finalmente al lasciapassare per la riforma.

La situazione generale tradisce un discreto stato di confusione strategica e un progressivo stadio di contraddizione politica. Non è con l'improvvisazione, i compromessi, i rinvii tattici, le bacchettate agli uni e le lusinghe agli altri che la «barca Italia» riuscirà a trovare quel vento di cui ha assolutamente bisogno [riforme istituzionali, fiscali, previdenziali, salariali, amministrative etc.] se vuol gareggiare senza complessi o masochistiche penalizzazioni, e con buone possibilità di piazzamento nella difficile regata europea.





La lettera del Presidente della Repubblica portoghese

ALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PORTOGHESI

Tuttavia rimane l'ottimismo della ragione e della conoscenza, soprattutto se si guarda al resto dell'Europa, ai grandi Paesi [Francia, Germania, Inghilterra] e a quelli cosiddetti «minori» ma con un elevato grado di modernità e dinamismo.

In Portogallo, dopo una lenta ma progressiva crescita durata 30 anni, la Società degli Architetti, divenuta Sindacato e arrivata alla formula dell'Associazione, è diventata a tutti gli effetti Ordine degli Architetti Portoghesi. Istituito con Decreto Legge nell'estate del 1998, ma operativo nelle sue cariche istituzionali dall'inizio di quest'anno, il neonato Ordine rappresenta la massima espressione in uno stato moderno di garanzia dell'«interesse pubblico». Due parole che hanno senso solo se sono poste l'una accanto all'altra.

Associazione degli Architetti Civili Portoghesi, Reale Associazione, Società degli Architetti, Sindacato Nazionale, Associazione; quarant'anni di storia dei colleghi portoghesi attraverso quella del Paese che ha spostato lo sguardo dall'Atlantico all'Europa, da un passato di colonialismo oltreoceano ad un presente di obiettivi comunitari.

Il processo di trasformazione dell'associazione degli architetti portoghesi, cominciato all'indomani della sua creazione, ha però il suo inizio ufficiale nel 1992 [4-5-6 giugno] durante il sesto congresso. Il 21 maggio 1997 la revisione statutaria che consacra l'Ordine degli Architetti Portoghesi è approvata dal Consiglio dei ministri che vara il nuovo statuto il 9 aprile. Il 3 luglio 1998 è pubblicato sulla gazzetta ufficiale portoghese [Diario da República n.151/98] lo statuto dell'Associazione degli Architetti Portoghesi, approvato per il Decreto Legge 465 del 15 dicembre 1988, che da ora in poi sarà chiamata Ordine degli Architetti. Il Decreto legge è a firma di Jorge Fernando Branco de Sampaio, nato nel 1939, eletto nel 1996 Presidente della Repubblica con un mandato di cinque anni, e del Primo ministro Antonio Manuel de Oliveira Guterres, socialista, cinquantenne nominato a dirigere il governo della Repubblica nel 1996.

La Direzione del Jornal dos Arquitectos [Giornale degli Architetti] mi chiede una dichiarazione a proposito della creazione dell'Ordine degli Architetti Portoghesi.

Lo faccio con molto piacere e comincio col salutare questo giornale che si può considerare il successore della rivista ufficiale del Sindacato Nazionale degli Architetti, nato 60 anni fa.

L'evoluzione delle forme di organizzazione sociale e professionale degli Architetti, passando per il Sindacato nazionale, fino alla creazione dell'Associazione degli Architetti Portoghesi, dopo il 25 aprile, conferma l'esistenza di movimenti associativi che, per la loro azione culturale e ripercussione politica, hanno dato importanti contributi all'arricchimento della storia del nostro Paese negli ultimi decenni.

In questo contesto si deve sottolineare il significato storico di quello che è rimasto famoso come il «Congresso del 48», del quale si festeggia quest'anno il 50° anniversario, e che costituisce un punto di svolta nel senso dell'assunzione di nuovi impegni in un Paese allora assai carente di innovazione e sviluppo sociale.

La creazione dell'Ordine degli Architetti rappresenta un importante passo in questa evoluzione. Essendo stato creato per volontà degli architetti, auspicio che possa essere uno strumento efficace a disposizione della società per salvaguardare dei valori fondamentali nel mondo di oggi, come la pianificazione e l'ordinamento equilibrato del territorio, lo sviluppo di concetti di qualità nella progettazione e costruzione del parco abitativo e la promozione di pratiche sociali che si leghino alla conservazione e al recupero del patrimonio edificato.

Come Presidente della repubblica saluto tutti gli architetti portoghesi; come cittadino, sempre interessato alle cose dell'architettura, attendo con ansia il vostro contributo all'importante progetto che ci vede tutti coinvolti, ovvero la costruzione di un Paese più solidale e umanizzato.

JORGE SAMPAIO

Il significativo aumento del numero di laureati nei corsi di architettura e campi affini, e l'esigenza di elevare i livelli di formazione, imponendo una netta separazione tra i concetti di titolo accademico e titolo professionale, hanno reso necessaria una revisione dello Statuto dell'Associazione degli Architetti Portoghesi, d'ora in avanti designata come **Ordine degli Architetti**, con l'intento di meglio garantire la rappresentanza della professione, sia nel rapporto con lo Stato, sia nei rapporti con i professionisti dell'architettura. Partendo dal costante aumento della sfera di intervento dell'architetto nella società e delle diverse modalità d'esercizio dell'attività professionale, che richiedono una ridefinizione statutaria degli «atti propri della professione di architetto», la presente revisione dello Statuto ha provveduto, prima di tutto, a conferire un adeguato inquadramento alle attività professionali comprese nell'ambito della rappresentanza dell'Ordine degli Architetti.

Senza mai perdere di vista la natura mista delle associazioni pubbliche professionali - pubblica, in quanto porta avanti attribuzioni pubbliche relative all'esercizio di professioni dove l'interesse pubblico è particolarmente evidente; privata, perché associazione rappresentativa dei professionisti iscritti - la presente revisione dello statuto dell'associazione degli Architetti portoghesi ha cercato di conciliare le proposte presentate dalla classe professionale degli architetti con gli imperativi derivanti dall'attuale quadro costituzionale portoghese.

Tra le modifiche più significative introdotte, dobbiamo segnalare il rafforzamento del decentramento organizzativo e, in più, della separazione tra gli organi esecutivi e disciplinari, l'apertura alla creazione di settori di specializzazione, la ridefinizione, in conformità con i principi stabiliti nel Codice dell'Etica del Consiglio degli Architetti d'Europa, delle regole di deontologia professionale, il chiarimento delle regole circa il processo disciplinare, la consacrazione del referendum interno come strumento, per la professione, di approvazione o di ratifica di decisioni particolarmente rilevanti e, in generale, tutte le modifiche rese necessarie in funzione della trasposizione della Direttiva n° 85/384/CEE, del 10 giugno, relative al riconoscimento reciproco dei diplomi, certificati ed altri titoli nell'ambito dell'architettura.

È stata ascoltata l'Associazione degli Architetti Portoghesi.

Così, in base all'autorizzazione legislativa concessa dall'articolo 1° della Legge n° 121/97, del 13 novembre, e nei termini del paragrafo b) del n° 1 dell'articolo 198° della Costituzione, il Governo decreta, perché valga come legge applicabile su tutto il territorio nazionale, quanto segue:

Articolo 1° Oggetto

- 1] L'Associazione degli Architetti Portoghesi assume il nome di Ordine degli Architetti, d'ora in avanti abbreviato come Ordine.
- 2] L'Ordine è retto dallo Statuto pubblicato in allegato al presente decreto legge, del quale è parte integrante.

Articolo 2° Disposizioni transitorie

- 1] Il consiglio direttivo nazionale dell'Associazione degli Architetti portoghesi attualmente in funzione deve, entro sei mesi a partire dall'entrata in vigore del presente decreto legge:

- a] Preparare gli atti elettorali per gli organi nazionali e regionali dell'Ordine;
- b] Compiere tutti gli atti necessari al normale funzionamento dell'Ordine;
- c] Investire di potere i titolari degli organi nazionali eletti dall'Ordine;
- d] Rendere conto del mandato esercitato.

- 2] L'applicazione del nuovo Statuto non pregiudica il mantenimento dell'iscrizione degli attuali membri dell'Associazione degli Architetti Portoghesi, iscritti in base alle disposizioni statutarie precedenti.

Articolo 3° Revoca

Viene revocato il decreto Legge n° 465/88, del 15 dicembre, alla data di entrata in vigore del presente dispositivo, ad eccezione delle disposizioni riguardanti il funzionamento degli organi attuali, che saranno mantenute in vigore fino alla sostituzione dei rispettivi titolari d'accordo con le nuove disposizioni statutarie.

Visto e approvato nel Consiglio dei Ministri del 8 aprile del 1998.

António Manuel de Oliveira Guterres,
António Luciano Pacheco de Sousa Franco,
Jorge Paulo Sacadura Almeida Coelho,
João Cardona Gomes Cravinho, José Eduardo Vera Cruz Jardim, Eduardo Carrega Marçal Grilo,
Eduardo Luis Barreto Ferro Rodrigues,
Manuel Maria Ferreira Carrilho.

Promulgato il 9 giugno del 1998
Si pubblici.

Il Presidente della Repubblica,
JORGE SAMPAIO.

Controfirmato il 23 giugno del 1998.

Il Primo Ministro
ANTÓNIO MANUEL DE OLIVEIRA GUTERRES.

